



Rassegna Stampa 5 marzo 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Rubinetti chiusi

Puglia, stop agli incentivi. Gli imprenditori: progetti ko
I fondi regionali usati anche per comprare ville e trulli



PETROCELLI, SCAGLIARINI E SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

APRILE (CONFINDUSTRIA BARI BAT)

«Il tiraggio è stato straordinario, ma anche eccessivo, con tantissimi investimenti in un breve lasso di tempo. Serve un ripensamento»

CONFIMI SERVIZI

Rotondo: ci sono pratiche già dotate di codice ma non di Cup. Non è chiaro se potranno proseguire il loro iter

«La sospensione sia transitoria La Regione ripristini i bandi»

Salatto (Confindustria Puglia): ora nuove risorse. Ipotesi dialogo con Roma

●BARI. Si comincia dai numeri, cinque miliardi di investimenti attivati a fronte di 2,6 miliardi di richieste ricevute. E si finisce con il certificare quanto «questi strumenti siano stati attrattivi e determinanti» per il sistema economico regionale. **Confindustria Puglia** non ci sta e - dopo il Consiglio straordinario di ieri con l'assessore allo Sviluppo Economico, Eugenio Di Sciascio - si fa megafono della «forte preoccupazione» delle imprese pugliesi per la sospensione degli avvisi pubblici CdP (Contratti di Programma), Pia (Pacchetti Integrati di Agevolazione), MiniPia, Pia Turismo e Mi-

niPia Turismo.

La richiesta alle istituzioni, di cui si fa portavoce il presidente degli industriali pugliesi, Polito Salatto, è chiara: «Auspichiamo - afferma - che questa fase rappresenti una situazione transitoria e che la Regione possa, nel più breve tempo possibile, ripristinare la piena operatività dei bandi», assicurando continuità a politiche che hanno dimostrato di funzionare. Nello specifico, il blocco innesca una criticità doppia: da un lato un rallentamento degli investimenti programmati e dall'altro l'incertezza che ora domina tra chi stava valutando nuove iniziative. Per di più, in una fase delicata

come l'attuale in «la continuità degli strumenti di incentivazione rappresenta un elemento essenziale per garantire stabilità e fiducia». Perché se da un lato altre misure come Step, Nidi, Tecnonidi e gli interventi del Just



Transition Fund per l'area tarantina, incassano il plauso degli imprenditori, dall'altro però degli avvisi pubblici legati ai Fser-Fse+ (2021-2027) nessuno vuole fare a meno. Fonti della Regione sostengono che le parti sociali avrebbero comunque condiviso la decisione di far chiarezza sui finanziamenti mentre la richiesta di risorse aggiuntive per superare il blocco e prorogare le misure potrebbe essere soddisfatta dialogando con Roma. Si vedrà.

Sull'incontro con l'assessore Di Sciascio e il capo gabinetto Davide Pellegrino è intervenuto il presidente di Confindustria Bari-Bat, Mario Aprile: «Dobbiamo far sì che vengano reperite risorse per ripristinare queste misure di incentivazione, magari anche in modo differenziato. Il tiraggio è stato infatti veramente straordinario, ma anche eccessivo, con tantissimi investimenti in un breve lasso di tempo. Andrebbero ripensate. C'è un lavoro da fare insieme. Confindustria è pronta a supportare la Regione. Dev'essere un momento di resilienza dell'economia pugliese e la Regione deve lavorare col mondo delle imprese su leve che sono strategiche a cominciare dall'energia».

Se questo è il quadro generale, un punto specifico viene invece sollevato dalla vicepresidente di Confimi Servizi Bari-Bat-Foggia Anna Rotondo: «Una delle questioni più rilevanti riguarda le pratiche già avviate e dotate di codice di pratica ma non ancora di Cup». Non è chiaro, infatti, se queste rientrino tra quelle che potranno seguire il proprio iter oppure se debbano considerarsi sospese: «Il tema è delicato - riprende Rotondo - perché, come noto, le imprese possono avviare gli investimenti solo a seguito dell'attribuzione del Cup e molte realtà hanno già pianificato programmi di investimento rilevanti confidando nell'effetto di incentivazione delle misure regionali». Da cui, anche qui, la richiesta alla Regione di «chiarimenti tempestivi e puntuali» sulle pratiche già generate ma prive di Cup e sulla modalità di gestione delle istanze in fase di caricamento o completamento al momento della sospensione. Tante, insomma, le questioni ancora aperte.

[leonardo petrocelli]



INDUSTRIALI Potito Salatto

Energia, la revisione dell'Ets sul tavolo del Consiglio europeo

Emergenza costi

Bruxelles valuta l'ipotesi di disaccoppiare i prezzi di gas ed elettricità

La Ue apre il dossier sulla revisione del sistema Ets (il sistema europeo di scambio delle emissioni). Accolta la richiesta italiana di avviare il confronto. Bruxelles valuta anche l'idea di disaccoppiare i prezzi di gas ed elettricità.

Dominelli e Romano — a pag. 4

Ets, la revisione sul tavolo del prossimo vertice europeo

Energia. Il Consiglio del 19 e 20 marzo chiederà che il riassetto dello strumento «riduca la volatilità e l'impatto sui prezzi». Il ministro Pichetto: apprezziamo l'iniziativa, è un'ottima notizia

LE REAZIONI

«Il ministro Urso: la riforma degli Ets è una importante risposta per ridurre il costo dell'energia»

LA BATTAGLIA DI FDI

L'europarlamentare Procaccini: «Già nella scorsa legislatura abbiamo denunciato lo strumento»

Celestina Dominelli

ROMA

L'Europa apre ufficialmente il dossier sulla revisione del sistema Ets (il sistema europeo di scambio delle emissioni) accogliendo la richiesta avanzata dall'Italia che spinge con forza per l'avvio di un confronto sul meccanismo introdotto nel 2003 - e divenuto operativo due anni dopo - con l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO₂ nei principali settori industriali e nel comparto dell'aviazione.

Il calcio d'inizio, di una partita dall'esito comunque non scontato, scatterà così al Consiglio Europeo convocato per il 19 e 20 marzo dove, come recitano le linee guida delle conclusioni del vertice diffuse ieri, sarà chiesto che «la prossima revisione del sistema Ets riduca sia la volatilità sia l'impatto sui prezzi dell'elettricità, preservando al contempo il ruolo essenziale dell'Ets nella transizione climatica ed energetica, attraverso un segnale di prezzo basato sul mercato per le emissioni di carbonio, che stimoli investimenti e innovazione».

Un'apertura evidente, dunque, che peraltro ricalca le considerazioni messe nero su bianco, non più tardi di una settimana fa, dal gover-

no italiano e da un gruppo di altri Paesi Ue - tra cui figurano anche Francia, Germania e Spagna -, in un documento comune sulle ragioni dell'industria schiacciata, è il messaggio condiviso, dall'applicazione dello strumento che ha finito per produrre uno squilibrio insostenibile. Un aspetto, quest'ultimo, che, nei giorni scorsi, aveva rimarcato con forza anche la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, dopo il bilaterale con il capo di Stato cipriota, Nikos Christodoukidis. «L'impegno che ci siamo assunti è di costruire risposte concrete già al Consiglio europeo di marzo, perché non possiamo chiedere alle nostre imprese di competere sui mercati globali se strutturalmente pagano l'energia più dei loro competitor».

L'Italia, dunque, si prepara a un confronto serrato sullo strumento. Sulla cui sospensione temporanea, con l'obiettivo di arrivare a un ripensamento profondo, insiste da tempo anche Confindustria che, con il presidente Emanuele Orsini, è tornata di recente a evidenziare come l'Ets sia «un sistema squilibrato che di fatto grava sulla capacità competitiva dell'industria europea».

Ora, quindi, si apre la partita ve-

ra. E il governo Meloni - che, come noto, ha introdotto anche nel Dl Energia, pur subordinandolo all'ok di Bruxelles, la sterilizzazione del peso dell'Ets incorporato nel costo della generazione a gas attraverso un sistema di «rimborsi» ai produttori termoelettrici - prepara le prossime mosse ma intanto incassa questo primo, fondamentale, segnale. «Apprezziamo l'iniziativa del Consiglio Europeo ed è un'ottima notizia - spiega il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin -. È chiaro che l'applicazione dell'Ets, di cui pur condividiamo le finalità, ha prodotto delle storture che vanno corrette. Per questo, ribadiremo la necessità di una riflessione seria e pragmatica sul meccanismo e in questi giorni elaboreremo le necessarie propo-



ste». Sulla stessa linea anche il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. «La riforma del meccanismo degli Ets è una importante risposta per ridurre il costo dell'energia», ha sottolineato ieri l'esponente di FdI, secondo il quale se la riforma richiederà tempi troppo lunghi, bisognerà valutare la strada di una sospensione del meccanismo in attesa di raggiungere il consenso per un riassetto più ampio.

Il primo tempo, dunque, è appena cominciato. Ma la mossa del Consiglio Europeo è accolta positivamente anche da Nicola Procaccini, co-presidente del gruppo Ecr al Parlamento Europeo e responsabile del dipartimento Ambiente ed energia di FdI, che ricorda, interpellato da *Il Sole 24 Ore*, come il suo partito abbia intrapreso da tempo questa battaglia. «Già nella scorsa legislatura abbiamo denunciato il meccanismo dell'Ets e lo abbiamo fatto per mesi in totale solitudine. Anzi, suscitando critiche e resistenze perché, quando abbiamo cominciato a mettere anche il Ppe davanti al rischio che la tasa finisse per produrre uno svantaggio competitivo dell'industria europea rispetto ai suoi principali competitor, ci accusavano tutti di essere dei negazionisti climatici», chiarisce Procaccini. Che, guardando all'impatto a valle dell'Ets, pone soprattutto l'accento sul tema della «desertificazione del tessuto industriale europeo senza che ne sia derivato un beneficio in termini ambientali perché - sottolinea l'europarlamentare - l'Europa è sempre più irrilevante in termini di riduzione delle emissioni climalteranti, mentre a livello globale l'asticella continua a salire anno dopo anno». Un ripensamento del meccanismo, dunque, è necessario, chiosa Procaccini, «come per il Cbam (la tasa sul carbonio, ndr): è un aggravio di tassazione per le imprese Ue che porta a un prezzo finale non concorrenziale rispetto al resto del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rubinetti chiusi.

Taglio della produzione a causa della chiusura dello Stretto di Hormuz

Anche Federmeccanica aderisce al progetto del «Corriere»

«Idonnaalavoroconto» con Confindustria e Confcommercio

Come aderire

Le imprese aderenti diffondono al loro interno i materiali sull'autonomia finanziaria

Si allarga l'alleanza promossa dal *Corriere* «Idonnaalavoroconto». Confindustria, Confcommercio e Federmeccanica hanno dato il loro supporto. Il progetto è nato dall'iniziativa, insieme con il *Corriere*, di Abi, Federcasse, Assolombarda, Confcommercio Milano, sindacati confederali territoriali e con il Comune di Milano. Nei mesi scorsi si è allargata ai sindacati del settore bancario. L'obiettivo di questa «rete» è sostenere il lavoro e l'autonomia delle donne. Il tutto a vantaggio delle donne, delle famiglie e del Paese. Le aziende aderenti sono chiamate a diffondere nelle bacheche fisiche e virtuali i materiali dell'alleanza. Le banche aderenti a favorire l'accesso delle donne al conto corrente personale e a un uso consapevole di quello condiviso. Inquadrando il QR code qui a fianco tutte le informazioni. Lara Ponti, vice presidente di Confindustria per gli obiettivi Esg: «L'occupazione femminile e l'inclusione finanziaria sono due facce della stessa medaglia. In Italia il tasso di occupazione delle donne resta ancora di circa 18 punti sotto quello degli uomini. Un ritardo che pesa non solo sul reddito, ma anche sull'autonomia economica. Il lavoro rafforza indipendenza e capacità di gestione delle risorse. Colmare questo doppio divario non è solo una questione di equità, ma una leva strategica per la competitività e la crescita sostenibile del Paese». «Prima a livello milanese e ora a livello nazionale, Confcommercio ha scelto di aderire perché nel terziario di mercato l'occupazione femminile supera quella maschile e nei nostri settori operano ben due terzi delle imprese femminili italiane — dice il segretario generale di Confcommercio Marco Barbieri —. Ci è quindi chiarissimo che esiste un circuito virtuoso tra lavoro femminile, autonomia economica-finanziaria, parità di genere... e crescita del Paese». Ieri in serata è arrivata anche l'adesione di Federmeccanica. Dice la vicepresidente Claudia Persico con delega alle politiche di genere: «L'autonomia nelle scelte economiche e finanziarie costituisce una fondamentale espressione di libertà e come tale fa affermata».

Rita Querezé

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In campo

● Inquadrando questo QRcode le informazioni per le imprese che volessero aderire all'alleanza



Di Sciascio: "Decisione dolorosa ma responsabile non creiamo aspettative"

➔ alle pagine 2 e 3



L'INTERVISTA

di GABRIELLA DE MATTEIS

Di Sciascio "Scelta dolorosa ma onesta avremmo creato aspettative insostenibili"

Il compito di spiegare la decisione di sospendere gli avvisi ieri è andato all'assessore allo Sviluppo economico Eugenio Di Sciascio che ha parlato con sindacati e imprese. «Non si è trattato di un fulmine a ciel sereno, ma – dice – dell'esito di una verifica tecnica avviata subito dopo l'insediamento della nuova amministrazione».

Tenere aperti gli avvisi era impensabile?

«L'analisi ha evidenziato uno scostamento significativo tra le richieste di contributo pervenute, pari a circa 2,7 miliardi di euro, e le risorse effettivamente disponibili, che oggi ammontano a circa 1,5 miliardi. Il sistema degli incentivi ha funzionato molto bene, generando investimenti programmati per 5,4 miliardi di euro. Proprio questo successo ha determinato una saturazione delle risorse. Continuare a mantenere aperti gli avvisi avrebbe significato alimentare aspettative non sostenibili. La sospensione è stata quindi una scelta necessaria, responsabile e trasparente».

Le imprese sono però molto preoccupate.

«Le preoccupazioni delle imprese sono comprensibili: parliamo di strumenti che hanno rappresentato

un sostegno rilevante agli investimenti. Proprio per questo abbiamo voluto un confronto immediato e diretto con il partenariato economico e sociale e abbiamo accolto favorevolmente l'invito di Confindustria. Nel corso del tavolo tecnico con il partenariato c'è stata un'ampia condivisione delle ragioni che hanno portato alla sospensione. Il provvedimento è stato definito da più parti un atto onesto e responsabile. Onesto perché fondato su dati oggettivi, responsabile perché evita di creare un'ulteriore pressione su risorse già impegnate oltre misura. Il dialogo con le associazioni resta aperto. Anche l'incontro in Confindustria è stato estremamente positivo e ci ha delle scelte effettuate, sia di dare delucidazioni, ove necessario, sulle procedure di sospensione e le prospettive future. Continueremo a sostenere le nostre imprese attraverso azioni sulla formazione professionale, per la riduzione del costo dell'energia e con la velocizzazione dell'esame delle pratiche sulle quali apriremo tavoli di collaborazione specifici».

Cambierete i criteri per l'erogazione degli incentivi?

«In questa fase l'obiettivo prioritario è completare

l'istruttoria delle domande già presentate e avere un quadro definitivo dell'effettivo fabbisogno. Solo a valle di questa analisi potremo valutare eventuali interventi di riprogrammazione o di aggiornamento degli strumenti. Qualunque decisione sarà assunta in modo condiviso con il partenariato e con l'obiettivo di garantire maggiore sostenibilità e coerenza tra domanda e disponibilità finanziaria».

Questi strumenti hanno funzionato molto durante il periodo del Covid.

«È vero. Durante il periodo del Covid hanno rappresentato un supporto fondamentale per il sistema produttivo regionale. E il fatto che oggi registriamo una domanda così elevata è la prova della loro efficacia. Il loro successo ha portato a una richiesta superiore rispetto alle risorse disponibili: è esattamente per questo che abbiamo scelto di intervenire con tempestività».

La Regione ha detto che cercherete altre fonti di finanziamento. Avete già un'idea?

«Stiamo valutando possibili ipotesi di riprogrammazione e l'utilizzo di eventuali economie, comprese quelle rivenienti dal Fondo sviluppo e coesione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSESSORE

Eugenio Di Sciascio
Ingegnere,
è assessore
allo Sviluppo
economico



Economia Fondi insufficienti per accontentare le richieste arrivate in Regione. La ricerca di risorse alternative

Lo stop che spaventa le imprese

All'appello mancano 1,2 miliardi di agevolazioni, riunione d'urgenza in Confindustria

di **Vito Fatiguso** e **Mary Tota**

Consiglio straordinario di Confindustria, ieri, dopo lo stop della Regione alle agevolazioni. Presente l'assessore Di Sciascio: «Vediamo se esistono canali alternativi». Rispetto alle richieste mancano 1,2 miliardi. **a pagina 2**

Primo piano | Finanziamenti europei La cautela Di Sciascio con gli imprenditori «Le risorse alternative? Capire se ci sono»

L'assessore al Consiglio di **Confindustria Bari Bat**: «Non si guardi solo agli incentivi»

L'incontro

BARI Un miliardo e 200 milioni di euro: è la cifra che manca alla Regione per poter soddisfare tutte le richieste di finanziamento arrivate dalle imprese per i bandi Contratti di programma, Pia e Mini Pia. La conseguente sospensione delle domande ha scatenato una vera tempesta che ha scosso la politica e, soprattutto, il mondo imprenditoriale. Tant'è che ieri pomeriggio, l'assessore regionale allo Sviluppo economico Eugenio Di Sciascio e il capo di gabinetto Davide Pellegrino, hanno partecipato ad una riunione straordinaria del consiglio di **Confindustria Bari Bat** per discutere della situazione e delle possibili prospettive.

Anzitutto il quadro attuale: il numero di istanze presentate sugli avvisi pubblici attivati nell'ambito del Pr Puglia Fesr - Fse+ 2021-2027 è risultato talmente elevato da superare i fondi disponibili.

L'andamento delle candidature da parte delle imprese, ha spinto gli uffici regionali a dover effettuare una ricognizione dello stato di avanzamento delle istruttorie sospendendo, nell'attesa, la presentazione di nuove istanze per i Contratti di Programma, i Programmi integrati di agevolazione (Pia), Mini Pacchetti integrati di agevolazione (Mini Pia), Programmi integrati di agevolazione nel settore turistico-alberghiero (Pia Turismo),

Mini Pacchetti integrati di agevolazione nel settore turistico-alberghiero (Mini Pia turismo).

I numeri: ad oggi, state presentate richieste per un totale di 5,4 miliardi di euro. Le richieste di contributo regionale ammontano a circa 2,7 miliardi di euro. Ma la disponibilità finanziaria attuale è di 1,35 miliardi di euro, cui si aggiungono 150 milioni di euro circa reperibili dal Fondo Sviluppo e Coesione (Fsc). Dunque, le risorse disponibili si attestano intorno a 1,5 miliardi di euro.

«Abbiamo esplicitato con sincerità come siamo arrivati alla sospensione dei bandi - ha spiegato Di Sciascio - e cercato di tracciare quali potranno essere le possibili direzioni future, augurandoci di poter reperire ulteriori risorse, ma anche immaginando di poter utilizzare non solo la leva dell'incentivo, ma anche altri strumenti, come la formazione, la velocizzazione delle procedure e tutto quello che può servire a continuare a sostenere il grande progresso della nostra regione. Tutto questo - ha concluso Di Sciascio - in attesa che si possa comprendere quali solo le risorse realmente disponibili e quali eventuali correttivi per far ripartire queste misure».

Sulla possibilità di utilizzare i fondi Fsc, Di Sciascio ha sottolineato la necessità che i progetti siano condivisi dallo Stato. Un esempio? Lo spaziorpinto di Grottaglie, ha detto, risulta inserito nei progetti finanziati da Fsc per 70 milioni di euro, ma ad

oggi non ha ancora ottenuto alcunché.

Per il presidente di **Confindustria Bari Bat**, **Mario Aprile** «bisogna guardare al futuro e far sì che vengano reperite risorse per ripristinare queste misure di incentivazione, anche in modo differenziato. Il tiraggio è stato straordinario, ma anche eccessivo, con tantissimi investimenti in un breve lasso di tempo. Andrebbero probabilmente ripensate. Questo deve essere un momento di resilienza dell'economia pugliese e la Regione deve lavorare col mondo delle imprese su leve che sono strategiche, come l'energia, per riuscire a ottenere una riduzione forte dei prezzi».

Trovare fonti di finanziamento alternative è l'obiettivo dei consiglieri di maggioranza che hanno richiesto l'audizione di Di Sciascio nelle commissioni competenti che si riuniranno oggi. La soluzione, dicono, «potrebbe essere utilizzare i fondi Fsc per dare continuità a strumenti, che sono ossigeno per le imprese pugliesi». Oggi conferenza stampa di FdI.

Mary Tota

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Mario

Aprile

Vanno

reperiti altri

canali di

finanzia-

mento per

ripristinare

la misura



L'assessore
regionale
Eugenio Di
Sciascio. Ieri
ha partecipato
al Consiglio di
Confindustria
Bari Bat

Infrastrutture

Il dibattito sulla superstrada del Gargano torna a muoversi. Non è un argomento nuovo, ma negli ultimi mesi qualcosa si è rimesso in moto: il tratto nord è quasi pronto a essere ultimato, mentre resta aperto il nodo del collegamento tra Vieste e Mattinata, quello che dovrebbe chiudere definitivamente l'anello della strada a scorrimento veloce del promontorio. Proprio per fare il punto sulla situazione il Comitato territoriale Pro Superstrada del Gargano sta lavorando a una nuova assemblea pubblica con tecnici ANAS, sindaci del territorio, rappresentanti del Parco Nazionale e parlamentari della Capitanata. "Sarà verso metà maggio, stiamo concordando il giorno per poter partecipare tutti - spiega a *L'Attacco* il Sindaco di Vieste e presidente della Provincia di Foggia **Giuseppe Nobiletti** - perché su quest'opera c'è una battaglia comune. C'è una bella sinergia e siamo tutti sulla stessa lunghezza d'onda". La problematica non riguarda soltanto il turismo, spesso citato quando si parla di viabilità garganica. "L'aspetto turistico è importante, ma il tema vero è il miglioramento della vita del Gargano intero, non solo di Vieste. Facilitare i collegamenti tra la periferia e il centro, quindi con Foggia e con i grandi centri, significa evitare lo spopolamento e rafforzare i servizi, sanità in primis". Il quadro tecnico dell'opera viene ricostruito da **Antonio Chionchio**, ex ingegnere comunale e membro del comitato: "Il tratto Vico-Peschici è stato finanziato ed è stato anche appaltato con un appalto integrato ANAS che comprende progettazione ed esecuzione dei lavori. Sul progetto di fattibilità è stata fatta la valutazione di impatto ambientale e nell'ottobre 2025 il Ministero dell'Ambiente ha espresso parere favorevole". Adesso il progetto - coperto finanziariamente solo per quel segmento, ma che include anche il collegamento Peschici-Vieste - è entrato nella fase successiva: "L'impresa aggiudicataria sta redigendo l'elaborato definitivo adeguandolo alle prescrizioni degli enti che hanno partecipato alla valutazione ambientale: soprintendenza, autorità di bacino, Parco e Regione". In base al cronoprogramma indicato da ANAS, entro la fine di aprile dovrebbe essere presentato il progetto finale. "Poi - aggiunge Chionchio - servirà l'autorizzazione na-



Mapa del collegamento



Antonio Chionchio

Vieste-Mattinata

Superstrada del Gargano tra cantieri e vincoli: "Ora o mai più per completare l'anello" L'inghippo dell'area 1 del Parco

Le criticità sono legate al valore ambientale del territorio attraversato dall'infrastruttura. Si valuta la classificazione a zona 2, la cui decisione finale spetta al Governo.

amento dei comuni interessati della Regione

tratto tra Vico e Vieste passa da circa 40 chilo-

ma non fa sconti: "Chi è stato eletto per rappre-

vo adeguandolo alle prescrizioni degli enti che hanno partecipato alla valutazione ambientale: soprintendenza, autorità di bacino, Parco e Regione". In base al cronoprogramma indicato da ANAS, entro la fine di aprile dovrebbe essere presentato il progetto finale. "Poi - aggiunge Chionchio - servirà l'autorizzazione paesaggistica della Regione Puglia e successivamente si passerà alla parte esecutiva". Se i passaggi amministrativi procederanno senza intoppi, i lavori potrebbero partire entro l'anno. Ma la questione più delicata resta l'asse Vieste-Mattinata, dove ci si scontra con i vincoli ambientali del Parco Nazionale del Gargano. Le criticità sono legate alla classificazione ambientale del territorio attraversato dall'infrastruttura: "Il problema - spiega Antonio Chionchio - è che il tracciato ricade in gran parte nella zona 1 del Parco Nazionale del Gargano, dove le norme vietano la realizzazione di nuove opere viarie". Una situazione che blocca qualsiasi ipotesi progettuale senza che si intervenga con una modifica: "Per completare l'anello della superstrada l'unica strada sarebbe la variazione della perimetrazione del Parco, con la sclassificazione del territorio interessato da zona 1 a zona 2". Non si tratterebbe di una procedura inedita: "Nel 2001 - ricorda Chionchio - con un decreto del Presidente della Repubblica fu già modificata. Proprio l'area tra Vico e Peschici, dove oggi si realizzerà la superstrada, all'epoca era zona 1 e fu sclassificata". Il passaggio richiederebbe una convergenza politica e istituzionale ampia. "Serve il coinvol-

Le criticità sono legate al valore ambientale del territorio attraversato dall'infrastruttura Si valuta sclassificazione a zona 2, la cui decisione finale spetta al Governo

gimento dei comuni interessati, della Regione e poi dei parlamentari del territorio, perché la decisione finale spetta al Governo". In questo senso, sul piano delle soluzioni, emergono però accenti diversi tra il lavoro tecnico portato avanti dal comitato e la posizione dell'amministrazione comunale. Nobiletti ha un'idea differente, ma ben precisa: "Lì serve una deroga normativa e quella può farla solo il Governo. Se il Governo vuole, la faccenda si risolve". Secondo il primo cittadino si tratterebbe di una soluzione tecnica che ridurrebbe anche maggiormente l'impatto ambientale: "Quando abbiamo parlato con gli ingegneri di ANAS, l'ipotesi più ragionevole era quella di realizzare il tracciato quasi interamente in galleria. Sotto terra le ripercussioni sarebbero molto più limitate", Nobiletti spiega infatti il paradosso che emerge dal confronto tra le diverse opzioni. "Se si sposta il tracciato verso la costa, che è zona 2, si rischia di creare più danni dal punto di vista paesaggistico. Sulla costa l'effetto sarebbe visibile. Nell'area interna, sotto terra, non si vedrebbe nulla e non si disturberebbe neanche la fauna". La questione ambientale torna centrale anche nelle valutazioni tecniche. Chionchio insiste sul fatto che una strada moderna ridurrebbe consumi ed emissioni. "Il

tratto tra Vico e Vieste passa da circa 40 chilometri a 18. Con una velocità di progetto tra 70 e 90 chilometri orari il tempo di percorrenza si riduce a poco più di 10 minuti. Asud vale la stessa cosa". Meno curve e meno frenate significherebbero anche minori emissioni. "Le polveri sottili prodotte dai freni - spiega - diminuirebbero notevolmente. Anche sotto l'aspetto ambientale il bilancio sarebbe positivo". Il tema della mobilità resta comunque il punto centrale della battaglia del comitato. "Vieste - dice ancora Chionchio - si trova in una condizione di decentramento estremo. Migliorare l'accessibilità significa ridurre i tempi per raggiungere servizi fondamentali, come l'ospedale di San Giovanni Rotondo". Per il Sindaco la differenza sarebbe concreta anche nella qualità della vita dei cittadini garganici: "Oggi per arrivare dove finiscono le gallerie ci vogliono circa quarantacinque minuti. Con una strada moderna si potrebbe arrivare in dieci o undici minuti. Cambia completamente la prospettiva". Sul punto Nobiletti allarga il discorso all'intero territorio provinciale: "Parliamo di un'area importante anche dal punto di vista nazionale e militare, eppure vedo poco movimento su molte opere fondamentali". Nobiletti evita toni eccessivamente polemi-

ma non fa sconti: "Chi è stato eletto per rappresentare il territorio dovrebbe individuare quattro o cinque opere strategiche e portarle avanti. La superstrada del Gargano è una di queste. Si parla molto del Ponte sullo Stretto, e va bene discutere di opere di quella portata, però anche collegare in modo serio il promontorio con il resto del Paese è un tema nazionale. Qui non chiediamo opere faraoniche, chiediamo di completare una strada che serve a centinaia di migliaia di persone. Forse non avrà lo stesso appeal mediatico del ponte, ma a noi cambierebbe la vita". L'obiettivo del prossimo incontro pubblico sarà proprio questo: rimettere il tema al centro del confronto istituzionale. "Solleciteremo tutti - conclude Nobiletti - perché questa infrastruttura non è una richiesta di oggi. È strategica da sempre per il Gargano e per tutta la provincia di Foggia". Per ora il cantiere della superstrada resta diviso tra certezze e punti ancora irrisolti. E mentre il tratto nord si avvicina al completamento, quello verso Mattinata resta appeso alla politica nazionale. Nel frattempo sul territorio la discussione è tornata in auge. E questa volta, assicurano comitato e amministratori, l'obiettivo è non farla finire di nuovo nel cassetto.

simone rosiello

Era Decaro



Napoleone Cera



Massimiliano Di Cuia

Il caso

Regione Puglia sospende PIA e MiniPIA: stop agli incentivi alle imprese e scoppia la polemica

La Giunta blocca temporaneamente alcune misure del programma FESR-FSE+ 2021-2027 per verificare le risorse disponibili
Di Sciascio: "Scelta doverosa per non creare false aspettative"

di Mery Vergura

La Regione Puglia sospende temporaneamente la ricezione di nuove domande per alcune tra le principali misure di

pePlatforme le misure legate al Just Transition Fund dedicate alla riconversione economica della provincia di Taranto.

La decisione, tuttavia, ha immediatamente innescato una scia di polemiche politiche e di preoccupazione nel mondo produttivo pugliese. Molte imprese, infatti, avevano già avviato operazioni preparatorie, dalla progettazione



Eugenio Di Sciascio

giudicato troppo defilato da parte della Regione su alcune iniziative di promozione economica che erano state invece presentate come un fiore all'occhiello del governo regionale precedente. Per il momento la Regione parla di una pausa tecnica, non di una chiusura definitiva. Gli uffici proseguiranno con l'istruttoria

ria delle domande già presentate e, nel corso delle verifiche, potrebbero emergere economie o risorse ancora impegnabili. Solo a quel punto si capirà se e quando gli sportelli potranno essere riaperti. Nel frattempo resta l'incertezza per molte imprese che avevano pianificato investimenti contando proprio su questi strumenti.

La Regione Puglia sospende temporaneamente la ricezione di nuove domande per alcune tra le principali misure di sostegno alle imprese finanziate con il programma PR Puglia FESR-FSE+2021-2027. La decisione, approvata dalla Giunta regionale, riguarda gli avvisi pubblici Contratti di Programma (CdP), Programmi Integrati di Agevolazione (PIA), MiniPIA, PIA Turismo e MiniPIA Turismo, strumenti che negli ultimi anni hanno rappresentato uno dei pilastri delle politiche regionali per lo sviluppo economico.

Un provvedimento che nasce, spiegano da via Gentile, dopo un'attenta analisi delle istanze già presentate e dell'ammontare potenziale degli incentivi richiesti rispetto alle risorse effettivamente disponibili. L'obiettivo dichiarato è quello di evitare di alimentare aspettative di finanziamento che potrebbero non trovare copertura. Secondo quanto comunicato dalla Regione, le domande attualmente in fase di istruttoria riguardano investimenti complessivi per quasi 5 miliardi di euro, con una richiesta di contributi pubblici che sfiora 2,6 miliardi. Numeri molto elevati che hanno spinto l'esecutivo regionale a fermare temporaneamente la presentazione di nuove istanze per consentire agli uffici di completare le verifiche sulle pratiche già pendenti e valutare con precisione l'effettiva disponibilità finanziaria. L'assessore allo Sviluppo economico **Eugenio Di Sciascio**, entrato in carica da poche settimane, difende la scelta della Giunta parlando di una decisione necessaria. "La sospensione è stata condivisa dalla Giunta ed è una scelta doverosa", spiega. "La nostra attenzione verso lo sviluppo delle imprese resta massima, ma questo va fatto anche con i denari che realmente ci sono. La cosa peggiore sarebbe andare avanti senza sapere quali siano le reali disponibilità".

Secondo l'assessore, la pausa servirà a fare chiarezza sul quadro finanziario e sull'esito delle istruttorie in corso. "Avremo la possibilità di capire quale sarà l'esito della grande quantità di domande ancora in valutazione e quindi quali potranno essere le eventuali risorse residue. Solo dopo potremo decidere come procedere", afferma. "Non stiamo chiudendo il canale di finanziamento: alcune misure restano attive. Abbiamo sospeso soltanto quelle per le quali non siamo certi di avere copertura". Restano infatti operativi altri strumenti di sostegno, tra cui Nidi, TecnoNidi, la piattaforma STEP - Strategic Technologies for Euro-

della provincia di Taranto. La decisione, tuttavia, ha immediatamente innescato una scia di polemiche politiche e di preoccupazione nel mondo produttivo pugliese. Molte imprese, infatti, avevano già avviato operazioni preparatorie, dalla progettazione tecnica agli accordi con le banche, contando sulla possibilità di accedere ai contributi previsti dai bandi sospesi. Le opposizioni parlano di un colpo duro per il tessuto economico regionale. Il consigliere regionale di Forza Italia **Massimiliano Di Cuia** ha annunciato una richiesta di audizione in Commissione per chiarire la situazione. "La chiusura degli sportelli merita una verifica immediata", sostiene. "Centinaia di imprese hanno programmato investimenti facendo affidamento su questi strumenti e ora rischiano di subire danni ingenti". Il consigliere della Lega **Napoleone Cera**, chiede immediatamente ad uffici e Assessorato interessati una clausola di salvaguardia per chi ha già sostenuto costi documentati, una relazione ufficiale sullo stato delle risorse disponibili e la convocazione urgente dell'assessore in Commissione.

Ancora più dura la posizione dei consiglieri regionali di Fratelli d'Italia, che parlano di 'folia totale' e annunciano mobilitazioni e una conferenza stampa. Secondo il gruppo di opposizione, lo stop improvviso rischia di generare caos tra gli imprenditori che avevano già avviato studi di fattibilità, sostenuto spese e definito piani finanziari in vista della partecipazione ai bandi. Le misure ora congelate, si ricorderà, erano state varate durante la precedente gestione dell'assessorato allo Sviluppo economico guidato da **Alessandro Delli Noci**, oggi al centro di un'inchiesta giudiziaria. Un contesto che inevitabilmente alimenta interrogativi sulla gestione e sulla portata degli strumenti di incentivazione messi in campo negli ultimi anni. A pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca, recita un noto adagio. Per alcuni osservatori, dietro la scelta della Giunta guidata da Decaro potrebbe esserci anche qualcosa di più di una semplice prudenza contabile. La sospensione delle misure potrebbe rappresentare l'occasione per rivedere con maggiore attenzione l'impianto complessivo degli incentivi regionali, distinguendo tra strumenti ritenuti realmente strategici per lo sviluppo economico e interventi considerati meno prioritari o comunque suscettibili di revisione. Non è l'unico elemento che contribuisce al clima di tensione.

Negli ultimi giorni alcune critiche erano emerse anche durante la BTM - Business Tourism Management di Bari, dove diversi operatori del settore avevano lamentato un atteggiamento

mica che erano state invece presentate come un fiore all'occhiello del governo regionale precedente. Per il momento la Regione parla di una pausa tecnica, non di una chiusura definitiva. Gli uffici proseguiranno con l'istrutto-

sorse ancora impegnabili. Solo a quel punto si capirà se e quando gli sportelli potranno essere riaperti. Nel frattempo resta l'incertezza per molte imprese che avevano pianificato investimenti contando proprio su questi strumenti.

Crediti d'imposta Zes e Zls, domande dal 31 marzo

Il calendario

Gli investimenti realizzati andranno poi certificati dal 3 fino al 17 gennaio 2027

Al via dal 10 marzo il bando Agrisolare con una dote iniziale di oltre 780 milioni

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

A marzo si apre la prenotazione del tax credit Zes 2026 e per le Zls. È un momento cruciale perché chi non presenta la comunicazione non può ottenere gli aiuti per l'anno corrente. Con l'istanza, l'impresa quantifica l'ammontare degli investimenti programmati e si pone nel perimetro delle risorse disponibili, con la consapevolezza che, in caso di richieste superiori ai fondi, potrà subire una riduzione del sostegno a causa del meccanismo di riparto proporzionale.

La domanda va inviata dal 31 marzo al 30 maggio. Tra il 3 e il 17 gennaio 2027, l'impresa dovrà trasmettere una comunicazione integrativa per attestare la realizzazione degli investimenti, supportata dalla certificazione di un revisore contabile abilitato che confermi la regolarità delle spese.

Gli oneri per i richiedenti

Con l'invio della prenotazione, le imprese devono aver già definito il perimetro oggettivo dell'investimento iniziale, verificando che sia coerente con la disciplina europea sugli aiuti a finalità regionale, quindi riconducibile alla realizzazione di un nuovo stabilimento, all'ampliamento della capacità produttiva, alla diversificazione della produzione o al cambiamento dell'iter produttivo. Se collocate

in area 107.3c, le grandi imprese sono soggette a restrizioni.

I richiedenti devono individuare i beni agevolabili, distinguendo tra macchinari, impianti, attrezzature e, nei limiti consentiti, immobili strumentali, assicurandosi che siano funzionali all'unità produttiva sita in area Zes o Zls. Parallelamente va predisposto un cronoprogramma realistico, con date di ordine, eventuali acconti, consegna ed entrata in funzione, poiché la collocazione temporale delle spese incide sulla fruizione del credito e sulla compatibilità con altri incentivi.

Cumulo e dimensioni d'impresa

Un profilo delicato, da affrontare già in questa fase, riguarda il cumulo con altre misure. Il credito può essere cumulato ma entro i limiti dell'intensità massima di aiuto prevista. Ciò impone una simulazione preventiva che tenga conto non solo delle percentuali teoriche, ma anche dell'eventuale riduzione derivante dal riparto finale delle risorse.

Occorre distinguere tra aiuti che insistono sugli stessi costi ammissibili e aiuti riferiti a costi diversi, coordinando il credito Zes o Zls con eventuali misure alternative, contributi regionali, strumenti in *de minimis*. Una pianificazione non corretta del cumulo può causare il superamento dei massimali e sottoporre l'impresa a sanzioni pesanti. Il tax credit è usato tramite F24, pertanto l'uso di un credito inesistente può avere ripercussioni onerose.

Ulteriore elemento di rilievo ai fini dell'intensità dell'aiuto è la dimensione d'impresa. Secondo i chiarimenti di prassi, la dimensione sarebbe quella risultante al momento della dichiarazione integrativa, con riferimento alla situazione che emergerà a quella data.

Questo significa che l'impresa deve fare una valutazione pro-

spettica, considerando fatturato, totale di bilancio e unità lavorative annue, nonché eventuali imprese collegate o associate in base alla disciplina europea. Operazioni straordinarie, ingressi in gruppi o crescite dimensionali potrebbero modificare la qualificazione e ridurre l'aiuto, incidendo sulla convenienza dell'investimento.

Gli altri bandi

Marzo segna anche l'apertura del bando Agrisolare con modalità a sportello. Imprese agricole e agroindustriali devono predisporre il progetto dell'impianto fotovoltaico, verificare la regolarità urbanistica e catastale degli immobili, definire la potenza installabile e acquisire preventivi, poiché l'ordine di presentazione delle istanze sarà determinante fino a esaurimento fondi. Fondamentale la valutazione integrata con altri sostegni, per evitare sovrapposizioni non consentite e massimizzare l'intensità dell'aiuto.

Il bando Facility Parco Agrisolare 2026 parte con 789 milioni e il 40% finanzia programmi nel Sud Italia e isole. Si rivolge a imprese agricole, zootecniche e agroindustriali, cooperative agricole, associazioni temporanee di imprese e Cer.

Va segnalato infine che, con Decreto direttoriale 10 febbraio 2026, sono stati modificati i termini per inviare le istanze al bando «Sviluppo Competenze». L'apertura dello sportello è prevista dalle 12 del 21 aprile fino al 23 giugno 2026.

La misura si rivolge alle Mpmi con unità locali operative nel Mezzogiorno. Ogni impresa può presentare una sola domanda. I temi ammissibili spaziano dalle frontiere dell'innovazione digitale a quelle della sostenibilità ambientale, integrando tecnologie d'avanguardia con settori produttivi d'eccellenza.

I bandi in scadenza



Formazione sull'AI. Il bando prevede finanziamenti da 40mila fino a 150mila euro per imprese aderenti a Fondimpresa

PARCO AGRISOLARE

Agevolazione concessa

Contributo a fondo perduto fino all'80%

Beneficiari

Soggetti operanti nel settore agricolo e agroindustriale

Data apertura

10 marzo 2026

Data scadenza

9 aprile 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

27 febbraio 2026

SPONSORIZZAZIONI

SPORTIVE 2024

Agevolazione concessa

Tax credit pari al 50%

Beneficiari

Lavoratori autonomi, imprese ed enti non commerciali che hanno effettuato investimenti in campagne pubblicitarie.

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

18 aprile 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

24 febbraio 2026

ZES UNICA 2025 -

CONTRIBUTO AGGIUNTIVO

Agevolazione concessa

Credito imposta del 14,6189%

Beneficiari

Imprese che hanno partecipato alla procedura relativa al credito Zes unica per il 2025

Data apertura

15 aprile 2026

Credito d'imposta

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Data apertura

31 marzo 2026

Data scadenza

30 maggio 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

2 febbraio 2026

ZES UNICA 2026

Agevolazione concessa

Credito d'imposta

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Data apertura

31 marzo 2026

Data scadenza

30 maggio 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

2 febbraio 2026

IPERAMMORTAMENTO

Agevolazione concessa

Maxideduazione fino al 180%

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Data apertura

In attesa decreto attuativo

Data scadenza

-

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

22 gennaio 2026

SIMEST - MISURA USA

Agevolazione concessa

Contributo a fondo perduto

e finanziamento agevolato

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

14 agosto 2025

fino al 100%

Beneficiari

Imprese settore moda Toscana

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

Fino a esaurimento fondi

(comunque entro il 30 aprile 2026)

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

25 settembre 2025

NUOVA MARCORA

Agevolazione concessa

Finanziamento agevolato

Beneficiari

Società cooperative di piccole e medie dimensioni

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

4 settembre 2025

SIMEST - SEZIONE INDIA

Agevolazione concessa

Contributo a fondo perduto

fino al 20% e finanziamento

a tasso agevolato

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

14 agosto 2025

FONDO IMPRESE CULTURALI

L'intervista. Paolo Scaroni. Il presidente dell'Enel ha fiducia in una svolta a breve in Medio Oriente: per il greggio l'abbondanza di scorte rassicura, assenza del Gnl dal Qatar un problema per l'Italia solo se dura oltre 2-3 mesi

«Gas e petrolio? Questa non è la replica del 2022 La crisi finirà presto»

Sissi Bellomo

«Non sarà la replica del 2022». Sul fronte dell'energia Paolo Scaroni è meno pessimista di altri osservatori ed esclude il ripetersi di una grave crisi come quella di 4 anni fa, di cui l'Europa accusa tuttora i contraccolpi. Il presidente dell'Enel (e del Milan AC, oltre che ex ceo di Eni) parla con *Il Sole 24 Ore* nel pieno della crisi in Medio Oriente, che ha interrotto le forniture di gas e di petrolio dal Golfo Persico, dove la navigazione si è fermata e anche impianti produttivi a ruota hanno iniziato a chiudere.

La situazione dovrà per forza di cose arrivare presto a una svolta, ragiona Scaroni, perché è nell'interesse di tutti. «Anche del pasdaran, che già in passato si sono dimostrati pragmatici e cercheranno un compromesso che salvi la faccia, se vogliono conservare il potere».

«Almeno a quanto leggo, l'Iran è privo di difese aeree e marittime – prosegue Scaroni – Ogni giorno

americani e israeliani scaricano sul suo territorio centinaia di bombe e missili. E Teheran non sembra in grado di reagire: anche quando ha colpito obiettivi sensibili fuori dai suoi confini, con droni e qualche missile. I suoi attacchi si sono rivelati di forza limitata. Credo che a un certo punto tutto questo dovrà finire e sicuramente lo pensano anche americani e israeliani. Questo sul piano militare. Per il cambio di regime è un altro discorso: ci sono ancora molti punti di domanda, così come sugli strascichi del conflitto sulle relazioni in Medio Oriente.

In che senso?
L'Iran ha attaccato tutti i Paesi dell'area, anche quelli che si consideravano amici. E non penso che potranno dimenticarlo. Questo aumenterà ancora di più una distanza tra l'Iran e gli "altri" che c'è sempre stata, per almeno tre motivi: primo, perché è una repubblica, sia pure sul generis, circondata da monarchie; in secondo luogo, in ambito religioso, perché l'Iran è scita e gli altri quasi tutti sunniti; e terzo perché gli iraniani sono indoeuropei e non arabi.

In relazione al blocco della navigazione nel Golfo Persico, quanto sono praticabili le soluzioni suggerite da Trump: scorte militari alle petroliere e polizze low cost?

Sulle scorte ci sono stati dei precedenti, ad esempio ai tempi della guerra Iran-Iraq, ma parliamo di tanti anni fa e di situazioni molto diverse. Oggi a minacciare le petroliere, a parte i siluri, ci sono queste lance senza equipaggio, piccole e velocissime, cariche di esplosivi, che vengono mandate contro le navi mirando a poppa per colpire i motori: sono una minaccia difficile da contrastare. E poi non dimentichiamo le mine, perché negli anni 80 lo Stretto di Hormuz era stato disseminato di mine: oggi ci sono quelle a calamita d'attrazione e anche quelle che puoi teleguidare. La tecnologia è evoluta, per cui se gli americani dicono di voler scortare le navi penso che lo facciano a ragion veduta, ma è un'operazione impegnativa, che richiede tanti mezzi navali. Credo che non possa proseguire a lungo. Ma prima o poi i combattimenti dovranno cessare. **Cosa dobbiamo aspettarci per**



All'ancora. Petroliere al largo di Fujairah, terminal degli Emirati arabi vicino all'imbocco dello Stretto di Hormuz



PAOLO SCARONI
Presidente di Enel

LA PROPOSTA DI TRUMP
La scorta alle petroliere nel Golfo Persico ha precedenti, ma oggi è più complesso che ai tempi della guerra Iran-Iraq

LE FORNITURE RUSSE
Giusto rinunciare ma è stato un sacrificio: in futuro potranno aiutare a diversificare rafforzando la sicurezza energetica

gas e petrolio? Anche se tutto finisse subito, riattivare la produzione fermata e a smaltire le spedizioni rischia di richiedere tempo.

Nel caso del petrolio credo che la ripartenza sarà relativamente rapida e nel caso in cui non lo fosse ci sono comunque scorte molto ampie, anche nel mondo occidentale. Nell'Oceano sono stimate intorno a 4 miliardi di barili, tra greggio e prodotti raffinati. Non mi aspetto carenze.

La tensione sui prezzi potrebbe quindi venire meno?
Esatto.

E per il gas qual è lo scenario?
Il gas è un altro discorso, perché gli stoccaggi sono molto meno abbondanti. Se il riavvio della produzione di Gnl dovesse essere lento allora certamente il mercato ne soffrirebbe, anche se in questo momento lo stop alle forniture dal Qatar mette in difficoltà soprattutto i Paesi asiatici: i carichi andavano in gran parte in India, Pakistan, Bangladesh, Cina.

Anche per l'Italia però il Qatar è importante: di qui arriva circa il 30% delle nostre

importazioni di Gnl.

Sì, ma soddisfa solo l'8% del nostro fabbisogno. Inoltre l'Italia ha scorte di gas più elevate di altri Paesi europei. E ormai si va verso la bella stagione. Nei prossimi 2-3 mesi non credo che avremo difficoltà di approvvigionamento. Certo, se lo stop al Gnl dal Qatar si prolungasse, il problema rischierebbe di riproporsi quando dovremo riempire gli stoccaggi per il prossimo inverno. Ma parliamo di giugno, luglio, agosto: ho fiducia che prima di allora la situazione si risolverà.

Chi teme una replica della crisi del 2022 le sembra quindi troppo allarmista?

Non solo a me: sembra così anche ai mercati. Non dimentichiamo che nell'estate 2022 il prezzo del gas a un certo punto era salito a 340 euro per Megawattora al Ttf, mentre oggi è intorno a 50 euro: un livello elevato, per carità. Ma rinunciare alle forniture russe – scelta che ritengo giusta dal punto di vista morale – ha ridotto in modo sostanziale l'offerta di gas per l'Europa occidentale.

Ecco, proprio su questo vorrei farle un'ultima domanda: possiamo immaginare un giorno, con la pace in Ucraina e un nuovo governo in Russia, di recuperare queste forniture? Gas, ma anche petrolio e gasolio.

Certo, il tema si potrà porre solo una volta risolti i temi politici legati all'invasione dell'Ucraina, ma a quel punto la prospettiva cambierà: la Russia è il più grande produttore di gas al mondo, ha tre pipeline collegate con l'Europa. E anche nel caso del petrolio, molte raffinerie europee – e certamente italiane – sono attrezzate da sempre per trattare greggio Urals, che abbiamo importato per decenni, dall'epoca di Enrico Mattei. Aver escluso Mosca, sia pure per ragioni condivisibili, è stato un sacrificio non da poco sotto il profilo degli approvvigionamenti, che per assicurare la sicurezza energetica dovrebbero essere variegati oltre che abbondanti.

Foto: Getty Images/Reuters

Piano casa, primo passo nel Cdm di domani: decreto da 950 milioni

Edilizia

Invitalia sarà coinvolta nella gestione dei fondi collegati alle case popolari

**Riccardo Ferrazza
Giuseppe Latour**

Annunciato d'estate dalla premier al Meeting di Rimini, rilanciato d'inverno dalla stessa Giorgia Meloni alla conferenza di inizio anno, il Piano casa del governo compie il suo primo passo. Almeno secondo le indicazioni del viceministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Edoardo Rixi che, partecipando a un convegno Ance, ha confermato un'ipotesi che circolava da giorni (si veda Il Sole 24 Ore di ieri): sul tavolo del Consiglio dei ministri in programma domani, «tutto lascia presupporre» che arriverà «un decreto legge sul piano casa che metterà a disposizione 950 milioni sulla ristrutturazione di due pilastri che sono sostanzialmente legati all'edilizia residenziale pubblica e di un terzo pilastro che sta elaborando a Palazzo Chigi sul tema invece della parte privata, cioè di fondi privati per integrare». Sarà questa la prima gamba dell'intervento: «Un'altra gamba - ha detto l'esponente leghista - su cui si sta impegnando moltissimo il ministro Salvini è il fatto di recuperare nella

sizione circa 6 miliardi in diversi provvedimenti», che potranno salire a quasi 8 miliardi.

Stanziamenti a parte, emergono i primi aspetti operativi della misura. Sulle case popolari avrà un ruolo decisivo Invitalia, che avrà il compito di gestire in parte i fondi che serviranno alla riqualificazione degli alloggi attualmente inagibili. Si tratta di circa 50 mila case, con un importo medio di spesa di 20 mila euro: per metterli a disposizione dei cittadini in lista d'attesa servirà, insomma, circa un miliardo. La società del Mef farà la regia (accompagnata anche da un altro fondo) e distribuirà le risorse alle



**EDOARDO
RIXI**

Viceministro
delle
Infrastrutture
e dei Trasporti

aziende case popolari, tramite un sistema di contributi. Questo è l'elemento chiave della parte di edilizia residenziale pubblica del piano.

Ci sarà, poi, anche una parte privata, sulla quale sta lavorando Palazzo Chigi. Questa avrà al centro la realizzazione di immobili nuovi per il cosiddetto «affordable housing»: cioè, case a prezzi accessibili per la fascia grigia del mercato, che non ha i requisiti per le case popolari ma non può permettersi di rivolgersi al mercato libero. Avranno a disposizione strumenti co-

rimodulazione del Pnrr ulteriori un miliardo e 200 milioni che erano inizialmente destinati in parte l'acquisto di nuovo convogli ferroviari sul sistema della casa e sul piano casa».

Complessivamente, ha detto Rixi, «il governo ha messo a dispo-

me il rent to buy. Il perno di questa gamba del piano dovrebbe essere un fondo immobiliare che andrà a raccogliere capitali sul mercato. Da giorni si parla del coinvolgimento di Cassa depositi e prestiti nell'operazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regina: garantire competitività alle imprese e dare nuovo vigore per le rinnovabili

Key energy/2

Armani (EF): «Eolico e solare le fonti più competitive: serve strategia a medio termine»

«Non c'è produzione energetica senza industria. Non si può immaginare il paese senza industria manifatturiera o senza la produzione di energia. È importante che questi mondi si parlino, è importante trovare soluzioni assieme. Abbiamo lavorato assieme in passato molto bene. Abbiamo trovato soluzioni per correggere storture di mercato per consentire alle imprese di competere». A parlare è Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'energia, che ieri è intervenuto all'evento "Energia, industria, crescita", organizzato dall'associazione dei produttori di energia, Elettricità Futura, alla fiera Key di Rimini. Regina ha spiegato la ragione delle misure varate con il decreto Energia. «Oggi siamo in una fase storica diversa. Non possiamo avere il supporto dello Stato, a differenza della Germania ad esempio, che metterà sul piatto per le im-

prese 26 miliardi per azzerare gli oneri di sistema, ridurre gli oneri di trasporto e abbassare le tasse, per finanziare il rimborso della Co2 e gli energivori. La Francia ha bloccato a 70 euro mwh il costo dell'energia per le imprese. Noi abbiamo davanti una strada più difficile: è quella di immaginare un mercato in grado di garantire maggiore competitività e al contempo cambiare questo mix produttivo che è la causa principale della mancanza di competitività», ha affermato, ricordando che «ci saranno anni in cui la generazione termoelettrica continuerà a essere necessaria a fianco della produzione di rinnovabili. Deve però prendere un nuovo vigore la spinta per le rinnovabili sulla programmazione, il permitting, la gestione delle infrastrutture. In questi mesi parlo di energia con almeno 5/6 diversi referenti istituzionali come Mimit, Mase, palazzo Chigi, ministero degli Esteri. Credo che occorra una definizione chiara della governance di questi processi. Mi dispiace dirlo, ma non credo che il ministero dell'Agricoltura debba pianificare lo sviluppo delle rinnovabili in questo paese». Prima di Regina aveva preso la parola Gianni Vittorio Armani, presidente di Elettricità Futura. «In questa nuova fase di crisi geopolitica dobbia-

mo avere chiara qual è la strategia di medio termine nella quale indirizzare le risorse di questo settore, il quale a livello industriale è quello che investe di più in assoluto - ha affermato -. Le fonti rinnovabili come l'eolico e il solare sono la fonte di generazione economicamente più competitiva, per poter trasformare questo settore dobbiamo cercare di contenere i costi e ottenere la maggiore produttività nella realizzazione degli investimenti. Questi fattori richiedono un programma di medio periodo, 4-5 anni che è realizzabile e che può cambiare la competitività del paese». All'evento da preso parte anche Federico Boschi, responsabile del dipartimento energia del Mase e tra gli estensori dell'ultimo decreto Energia.

«Il decreto è vanificato dalla crisi in Iran? Mi verrebbe da dire in caso il contrario. Se c'è una crisi il decreto non è abbastanza, bisogna fare ancora di più», ha chiarito. Boschi ha poi affermato che il governo non ha notificato (o prenotificato) il decreto alla Ue e che lo farà dopo la conversione in legge. Nel provvedimento «non si dice che viene tolto l'Ets, si dice che verrà restituito un valore che sarà entro il valore dell'Ets, per una ragione semplice: se anche aumentassero i volumi di gas in Italia, a livello europeo in questo modo non ci sarebbe un danno». Dovrebbe essere quindi questa l'interpretazione delle misure che consentirebbe di superare le obiezioni sulle modifiche a una normativa, quella sugli Ets, che è europea. Lo scoppio di una nuova crisi potrebbe addirittura giustificare la necessità di ricorrere a misure emergenziali come questa. All'evento hanno preso parte Monica Iacono, ad di Engie, Nicola Monti, ad di Edison, Hannelore Rocchio, responsabile generazione termoelettrica di Eni, Angelo Pettini, responsabile crediti di Abi, Guido Bortoni presidente Cesi, Giuseppe Argirò, ad Cva, Pietro Pacchione, responsabile sviluppo progetti di Tages.

—L.Ser.



AURELIO REGINA
Delegato
del presidente
di Confindustria
per l'Energia

© RIPRODUZIONE RISERVATA